

CENTRODESTRA AL GOVERNO

«Ai netturbini senza stipendio da luglio vorrei chiedere per chi hanno votato... Berlusconi e l'ultimo cassintegrato sono uguali davanti a Dio»

«Questa è una città diseducativa sul piano civile e istituzionale»: a scriverlo è il presidente del Tribunale dei minori

Buio, rifiuti e mafia: così Catania va a pezzi

Da intere zone della città le istituzioni sono scomparse. La rabbia di Don Salvatore: «Il berlusconismo è imperante»

di Maria Zegarelli inviata a Catania

«DIO è paradossale, non è normale». E davanti a lui «ogni uomo è allo stesso modo, da Berlusconi fino all'ultimo operaio in cassintegrato». Anche tutti i quartieri della città sono importanti, da Cristo Re fino a San Cristoforo. Cristo Re, la vetrina di Catania,

San Cristoforo la culla di Nitto Santapaola, il boss dei boss. Se davanti a Dio ogni uomo è uguale, ma sulla terra il cassintegrato lotta per la sopravvivenza e Berlusconi no, i quartieri «adesso a Catania sono davvero tutti uguali, sono tutti al buio». Don Salvatore Alesca vice parroco di San Pietro e Paolo, parrocchia nel quartiere Borgo Sanzio, alla messa delle 12 chiama alla sveglia i suoi fedeli. Parla della mentalità di Dio, della parabola di Matteo, gli ultimi e i primi. Se solo i primi avessero pensato agli ultimi, ecco oggi a Catania non ci sarebbe quello che c'è. «Dio vuole proiettare questa mentalità anche all'interno della nostra vita concreta dei nostri rapporti sociali, delle nostre scelte politiche». La stragrande maggioranza dei catanesi, invece, dice più tardi, finita la messa, «continua a fare una cosa in Chiesa e un'altra alle urne. Alla fine se lo meritano quello che sta accadendo».

Quello che succede a Catania è che in interi pezzi di tessuto urbano non c'è traccia delle istituzioni. E non è un modo di dire. I quattro quinti dei minori arrestati provengono dai sette quartieri poveri della città: Cappuccini, Angeli Custodi, S. Cristoforo, Librino, Monte Po, Trappeto Nord, Picanello. «Quartieri nudi». Il presidente del Tribunale dei minori nella sua relazione annuale ha scritto che Catania «è una città diseducativa sul piano civile e istituzionale». Non ci sono asili nidi, scuole a tempo pieno. Nel quartiere Trappeto non ci sono posti di polizia, carabinieri o vigili urbani. C'è, però, la maggiore concentrazione di minori arrestati.

Su via Dusmet, a ridosso del porto, i venditori abusivi di ortofrutti (Nitto Santapaola cominciò così) occupano le carreggiate della strada con i furgoncini. Anche loro pagano il pizzo, altrimenti i banchetti saltano in aria. L'altra mattina nello storico mercato La Pescheria, i sacchi dell'immondizia erano alti metri. I commercianti si sono presi a pesci in faccia, letteralmente, per accaparrarsi un posto lontano dal fetore e dall'immondizia. Sono dovuti intervenire i vigili per riportare la calma. Il sindaco Raffaele Stancanelli ha capito che non c'era tempo da perdere. Anche per questo clima da guerriglia urbana che stava montando alla fine si è raggiunto un accordo con sindacati e ditte che da mesi e mesi aspettano i soldi dal Comune, per far ripartire la raccolta dei rifiuti.

«Il berlusconismo è imperante, vorrei andare a chiedere ai netturbini che stanno senza stipendio da luglio per chi hanno votato», commenta Don Salvatore, prete in prima linea, che vent'anni fa ha fondato «Cittàinsieme», movimento di società civile, laica, che però nella politica ci sta dentro fino al col-

lo «perché la vita è politica, la città è politica». Tanto che per mercoledì ha organizzato un incontro proprio sul tema del dissesto finanziario. A destra lo tengono a distanza, ma anche a sinistra qualche volta lo sopportano a fatica. Ma il Don Catania la conosce come le sue tasche, vizi e virtù. È stato l'insegnante di Nitto Santapaola scolaro in prima media, professore di Filosofia al liceo del sindaco Raffaele Stancanelli e del governatore Raffaele Lombardo, «compagni di banco erano». Santapaola ha deciso della vita e della morte dal generale Dalla Chiesa a Falcone. Stancanelli e Lombardo hanno in mano le sorti di Catania e della Sicilia con l'eredità lasciata da Raffaele Scapagnini e Totò Cuffaro. «Loro due sono il mio falli-

IL DISSESTO

Il magico elisir del dottor Scapagnini

Il 16 luglio del 2000 è arrivato Umberto Scapagnini, classe 1941, ordinario all'Università di Catania, farmacologo, nonché medico personale di Silvio Berlusconi. Sindaco per otto anni. Tre episodi sono memorabili. Natale 2001: atterrò con un elicottero in piazza Europa, indossò la muta, andò in mare e si tuffò per piazzare sul fondale il Bambino Gesù. Capodanno 2002: fece sparare neve artificiale sulla città, inforcò gli sci e si lanciò lungo via dei Cappuccini attraversando il centro storico. Terza scena: ballerini brasiliani sotto l'Etna a danzare per la gioia di Surama De Castro, la brasiliana che allora accompagnava il primo cittadino (i soldi uscirono dall'8 per mille). Per il Cavaliere ha messo a punto un elisir di lunga vita, un mix di «provitamine, antiossidanti, immunostimolanti, enzimi, amminoacidi e minerali... Gli stessi che assorbono i centenari che ho incontrato sulla via della Seta, a Sud di Urumqi». Per Catania la ricetta è un'altra. Nella relazione della Corte dei Conti del 2007 si legge che il «debito residuo è eccessivo», il residuo del mutui di ammortamento è cresciuto del 21,84%, le entrate sono diminuite (sale anche l'evasione dei tributi); «preoccupante è l'ingente debito verso la Multiservizi spa»; i rendiconti 2003-2004 «espongono risultati pesantemente negativi, principalmente dovuti alla differenza tra quanto previsto e quanto accertato per entrate proprie e il contestuale mantenimento dei livelli di spesa». Cioè: totale incapacità di governare le risorse. Gli ispettori inviati dal ministero, nel 2007 concludono: «L'Ente ha sovente violato, formalmente e sostanzialmente, le norme di legge e i principi contabili che regolano la gestione finanziaria degli enti locali». Scapagnini è stato condannato a due anni e 6 mesi per abuso d'ufficio e violazione della legge elettorale. Nel 2005 a 3 giorni dal voto per il comune con due debite di giunta fu riconosciuto ai 4mila dipendenti un contributo da 100 a 1000 euro per i danni da "cenere lavica" dell'Etna.



Silvio Berlusconi con l'ex sindaco Umberto Scapagnini, e il vice sindaco Nello Musumeci, nel maggio del 2005. Foto Ansa

mento come insegnante», dice scherzando, ma neanche troppo Don Salvatore. Prima delle elezioni del 2005 c'era chi gli aveva fatto capire che se voleva i soldi per ristrutturare la Chiesa dove andare a trovare le «persone giuste». Lui non c'è andato e adesso la Chiesa la sistemano con le offerte. «Un pezzo per volta». Dalla Regione erano arrivati 15mila euro, «davvero un'elemosina se penso ai milioni floc-

cati in altre parrocchie. Glieli abbiamo rimandati indietro». Ma hai voglia di scuotere le coscienze di cristiani e laici: qui la gente fa i conti con il proprio orticello. E l'orticello alle amministrative - come alle regionali - è fatto di voto clientelare, spiega Rosario D'Agata, consigliere comunale del Pd, da sempre in politica. Oltre 4mila dipendenti comunali, tanti ce ne sono a Catania, più quelli delle varie azien-

de partecipate: quasi seimila persone. «A Catania è stato trovato un modo semplice per far lievitare le buste paga, soprattutto a ridosso delle consultazioni elettorali: elargire emolumenti ad hoc». Così capita che i dirigenti siano 65 supportati da oltre 100 "posizioni organizzative". Ecco perché alla fine se quando cala la sera i lampioni non si accendono perché il Comune è moroso con l'Enel c'è chi fa spallucce.

Si è arrivati al paradosso che l'ingiunzione di sfratto per morosità è arrivata anche all'ufficiale giudiziario che fa le ingiunzioni di sfratto. Fino ad ora non è stata eseguita perché persino l'autoleonismo ha un limite. La rassegnazione chissà. Corso dei Martiri della libertà ne è un esempio: negli Anni 50 centinaia di persone furono trasferite da quel quartiere in una zona periferica perché lì doveva sorgere la city. Nel 2008 la city ancora non c'è. Ma dopo sei anni, a voler guardare le cose fatte, ieri mattina è stata «restituita alla città» piazza Galatea, dopo i lavori per la metropoolitana. I commercianti erano inferociti: Scapagnini nel 2002 aveva assicurato che sarebbe tutto finito in un anno. Oggi sono ridotti sul lastrico a causa dei disagi provocati dai lavori. Un orfice è alla bancarotta. Ieri mattina è arrivato l'assessore al commercio. Gli ha detto che cercherà di fargli avere un rimborso per i danni subiti. «Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte», diceva Don Milani. A Catania ancora non è il tempo.

«A SINISTRA»

In piazza il 25 ma interesse per l'11

L'associazione «A sinistra» sostiene «Salva l'Italia», la manifestazione del Pd il 25 ottobre. Il comitato promotore (Famiano Crucianelli, Sergio Gentili, Paolo Nerozzi, Carla Ronga, Livia Turco, Lorian Valenti, Vincenzo Vita) ha ricordato la «necessità di dialogare con i promotori delle manifestazioni dell'11 ottobre: piazze diverse, un'unica opposizione. Tra l'11 e il 25 «A Sinistra» promuoverà un incontro tra le diverse anime della sinistra. Quanto all'Alitalia, è ferma la condanna «per l'irresponsabile e arrogante comportamento del governo Berlusconi». Pieno sostegno «alla Cgil, vittima di un attacco totalmente ingiustificato. Solidarietà estesa ai lavoratori e ai precari dell'Alitalia impegnati nella difesa del posto di lavoro».

Bimbi Sicuramente

Fiat e l'Associazione dei propri Concessionari presentano:
7 giorni dedicati alla sicurezza dei bambini in auto.
Dal 22 al 28 settembre, in tutte le Concessionarie Fiat.

Bimbi Sicuramente con Panda Mamy.

Vieni nelle Concessionarie Fiat e scopri tutti i sistemi di sicurezza per il trasporto del tuo bambino con la nuova Panda Mamy, l'auto pensata per te e il tuo bambino, anche con ESP di serie. Riceverai un simpatico gadget per il tuo piccolo*.

In tutte le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa.

In collaborazione con: